

L'INTERVISTA. SEGNALI PER IL CAMBIAMENTO? «MOLTO DIPENDERÀ DALLA CAPACITÀ DI CHI GOVERNA DI RIUSCIRE A CAMBIARE REGISTRO»

Barone: agevolazioni per le aziende

Il segretario della Uil siciliana traccia la strada da seguire: «Servono più risorse e fondi di garanzia»

Sotto il profilo sociale ed economico è un momento particolare per Palermo, i risvolti della crisi si avvertono più che altrove... Lo chiediamo al segretario regionale della Uil Claudio Barone.

●●● **I sindacati hanno il termometro di una situazione sempre più rovente.**

«La crisi viene da lontano. Tutti i grandi presidi industriali della provincia di Palermo sono morti o agonizzanti per scelte nazionali che hanno privilegiato altre aree e penalizzato la nostra, senza che la classe politica siciliana si sia mobilitata. Dall'auto alla cantieristica, dal settore ferroviario alla telefonia è stato un susseguirsi negli ultimi anni di chiusure e licenziamenti. Al contrario di altre regioni che, invece, sono riuscite a difendere meglio i loro Poli industriali. Per le piccole e medie imprese, poi, registriamo un altissimo tasso di mortalità causato dai ritardi dei pagamenti delle Pubbliche amministrazioni e dalla difficoltà ad accedere al credito».

●●● **Le criticità più difficili?**

«Una parte importante delle piccole aziende palermitane vive di commesse della Pubblica amministrazione. Per esempio quelle che offrono servizi per Amia, Amat e altre municipalizzate. C'era una forte attesa per il decreto "sblocca-debiti" ma così come formulato rischia di essere un'amara beffa. Dei 40 miliardi che il Governo nazionale sbloccherà, a Palermo arriveranno infatti solo poche briciole. È in crisi anche il cantiere navale e l'ex Italtel (l'azienda leader della commutazione telefonica) mentre a Termini Imerese, dopo la chiusura della Fiat, non si è ancora concretizzato nessun progetto di reindustrializzazione. E poi c'è il settore del Commercio, agonizzante: passando centro cittadino sono più le saracinesche abbassate che quelle aperte. Di fronte a questo la dotazione di risorse per gli ammortizzatori in deroga, fondamentali per evitare che la crisi momentanea diventi chiusura definitiva con licenziamenti, è ancora largamente insufficiente. I lavoratori che oggi ne fanno richiesta, sono quasi raddoppiati e a questi vanno aggiunti anche quelli della Gesip, per i quali il Comune di Palermo ha otte-



Il segretario regionale della Uil Claudio Barone

nuto in via eccezionale di potere attingere alla cassa integrazione guadagni».

●●● **Da dove si dovrebbe partire per il rilancio?**

«Prima di tutto servono più risorse. Occorrono fondi di garan-

zia per agevolare l'accesso ai finanziamenti, oggi troppo difficile visto che le Banche in una questa situazione di crisi cercano di limitare i rischi e strozzano il credito. Ma si può anche intervenire a costo zero: per esempio con agevolazioni fiscali per

le aziende che decidono di trasferire la sede legale, pagando qui le loro tasse. Almaviva, call center con migliaia di dipendenti nella nostra città, è interessata a questa misura che potrebbe consentire di mantenere i posti di lavoro e addirittura prevedere un incremento occupazionale. Un altro settore da rilanciare è quello del Turismo. Chi viene a visitare Palermo deve trovare musei e monumenti aperti tutto l'anno e in qualsiasi ora perché il nostro patrimonio culturale è l'attrattiva più importante».

●●● **Ci sono segnali che inducono all'ottimismo?**

«Le cose non si aggiusteranno da sole. Molto dipenderà dalla capacità di chi governa di cambiare registro. Il consenso basato sulla spesa pubblica, sperperata per clientele e assistenzialismo, non è solo moralmente inaccettabile e non più tollerato dai cittadini ma è anche economicamente insostenibile. Ci sono però segnali che vanno nella giusta direzione come la modifica dell'articolo 37 voluta dall'assessore regionale Bianchi: modifica che permetterebbe ai gettiti fiscali della Attività produttive di rimanere in Sicilia. Un passo

importante perché lega le risorse disponibili alla crescita di un'economia sana e non, come è stato fin ora, gli equilibri di potere tra la classe politica locale e quella nazionale. Il governo Crocetta dichiara di volere fare riforme vere: dal miglioramento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione alla formazione professionale alla stabilizzazione del precariato. Tutte proposte che a questo sindacato vanno bene».

●●● **La ricetta del sindacato?**

«Governatore e sindaci devono confrontarsi con il sindacato, non solo per tamponare le emergenze ma per gestire i cambiamenti. La Uil Sicilia è riformista e come abbiamo sempre ribadito sosterremo chi farà azioni concrete in questa direzione. Ma dobbiamo essere messi in condizione di esercitare il nostro ruolo. Il sindacato non può essere né "ruffiano" di alcun governo, anche se "amico", né può prestarsi a fornire alibi per bloccare qualsiasi cambiamento. Per questo chiediamo confronti veri per garantire i diritti dei lavoratori ed evitare la macelleria sociale nella massima trasparenza».